

CORSO DI FORMAZIONE TEOLOGICA MINISTERIALE

FORMAZIONE TEOLOGICA

Lezione 28

Mercoledì 8 Giugno 2011

IL LIBRO DI DANIELE

Il nome Daniele significa; “Dio ha giudicato”. Daniele ci viene presentato in questo libro come un modello di saggezza e devozione, vediamo che questo ragazzo era Ebreo, si trova in questa corte straniera, però si rapporta con la corte straniera con rispetto verso le autorità, senza compromettere la sua fede, lui credeva in Dio, aveva la sua identità in Dio, anche se portava rispetto alle autorità, nello stesso tempo non scendeva a compromessi con la propria fede. Daniele era fra i primi deportati a Babilonia, nel 605 a. C. quando re Nabucodonosor ha annesso Giuda all'impero Babilonese. Quando ha fatto questo, ha fatto questa prima deportazione, nel senso che ha portato con sé i migliori giovani Giudei e li ha portati a Babilonia come ostaggi, perchè questi giovani erano delle persone scelte, figli di capi ebrei, quindi dell'aristocrazia Ebraica, gente capace, intelligente, cioè persone di una certa cultura, perchè il re voleva formarli e poi dare delle posizioni di responsabilità nell'Impero. Daniele era molto giovane, anche perchè poi, l'ultima profezia di Daniele che parla del terzo anno di re Ciro...) All'epoca, quindi doveva già avere circa ottant'anni, probabilmente quando era stato deportato era molto giovane. Vengono dunque scelti questi giovani in base al loro aspetto fisico, la loro intelligenza, dovevano essere istruiti per tre anni, nella cultura e lingua Babilonese, e poi i migliori venivano messi in posizioni di responsabilità. Nel capitolo 14 di Ezechiele, versetto 14 e 20, parla di Daniele come un uomo di grande giustizia, dice; ... *“E in mezzo a esso si trovassero questi tre uomini: Noè, Daniele e Giobbe, questi non salverebbero che se stessi, per la loro giustizia”*, dice il Signore Dio, versetto 20: ... *“Se in mezzo a esso si trovassero Noè, Daniele e Giobbe, com'è vero che io vivo”*, dice il Signore, Dio, *“essi non salverebbero né figli né figlie, non salverebbero che sé stessi, per la loro giustizia.* Ezechiele parla di Daniele come di un uomo di grande giustizia. Daniele era conosciuto e rispettato dagli esiliati per la sua sapienza e leggiamo ancora in Ezechiele 28:3 dice, *“Tu sei più saggio di Daniele, nessun mistero è oscuro per te”*... Vuol dire che Daniele era conosciuto per la sua sapienza. Infatti, il libro ci racconta questa storia che questo ragazzo grazie alla sua sapienza, che non era una sapienza umana ma era un dono spirituale, perchè lui sapeva interpretare i sogni, ha avuto una

posizione di responsabilità a corte, proprio grazie a questi doni spirituali. Lui, è proprio l'esempio, il modello di saggezza di devozione perchè fino alla fine non scende a compromessi ma rimane fedele alla sua fede. Questo è un libro particolare rispetto a tutti gli altri dell'Antico Testamento perchè è un buon misto di narrativa storica, cioè ci sono dei racconti, e di apocalittica, avevamo parlato all'inizio quando si parlava dei generi del Nuovo Testamento, che Daniele è proprio l'esempio di apocalittica, com'era anche il genere che si usava in quell'epoca.

IL TEMA, di questo libro, è la *SOVRANITA' UNIVERSALE DI DIO*, su tutte le nazioni, e nel capitolo 5:21, è il versetto che ci dà il tema di questo libro e dice;*Il regno degli uomini appartiene al Dio altissimo, il quale vi stabilisce sopra chi vuole*". Tutto quindi dipende dalla volontà di Dio.

LA STRUTTURA – è divisibile in due parti;

1. 1-6 Serie di narrazioni su Daniele. Resoconto della forte influenza che Daniele ha avuto durante il regno babilonese. E' un ebreo esemplare che mette in atto la sua identità ebraica in mezzo ad un potere ostile. Storia radicata nel VI secolo e conserva le memorie dell'esilio. Ogni racconto ha il suo intreccio, ma sono formati secondo uno schema. Scopo di istruire gli ebrei e alimentare la fede, forse in un contesto successivo a quello babilonese.
2. 7-12 Serie di visioni di Daniele sul futuro (APOCALITTICA). Sono i migliori esempi (con Zaccaria 9-14) di apocalittica nella Bibbia ebraica. Il contesto è quello di Antioco IV (II secolo), che calpesta e cerca di sradicare il giudaismo e profana il Tempio. "Quel piccolo corno" = Antioco. Sfida Dio e non può prevalere. L'avversario di Antioco è Dio stesso. Questa parte, dunque, è stata scritta in epoca successiva rispetto alla prima.

Ci sono 4 testi importanti:

7:13-14 *"Io guardavo, nelle visioni notturne, ed ecco venire sulle nuvole del cielo uno simile a un figlio d'uomo, egli giunse fino al vegliardo e fu fatto avvicinare a lui; gli furono dati dominio, gloria e regno, perchè le genti di ogni popolo, nazione e lingua lo servissero. Il suo dominio è un dominio eterno che non passerà, e il suo regno è un regno che non sarà distrutto"*.

Dio stabilirà il proprio dominio attraverso il figlio dell'uomo che verrà sulle nuvole del cielo. E' un agente umano e viene chiamato "il Vegliardo" che come "Figlio dell'uomo" esprime la promessa del regno di Dio sulla terra attraverso il suo figlio.

7:18-25 *"poi i santi dell'Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per sempre, eternamente"*. Allora volli conoscere la verità intorno alla quarta bestia che era diversa da tutte le altre, straordinariamente terribile, che aveva denti di ferro e unghie di bronzo, che divorava, sbranava e calpesta il resto con le zampe. Chiesi pure spiegazioni delle dieci corna che aveva sul capo, del corno che spuntava e davanti al quale ne erano caduti tre; quel corno aveva occhi e una bocca che proferiva parole arroganti, e appariva maggiore delle altre corna. Io vidi quel corno fare guerra ai santi e avere il sopravvento, finchè non giunse il vegliardo. Allora il potere di giudicare fu dato ai santi dell'Altissimo, e venne il tempo che i santi ebbero il regno. Ed egli mi disse: *"La quarta bestia è un quarto regno sulla terra, diverso da tutti i regni, che divorerà tutta la terra, la calpesterà e la frantumerà. Le dieci corna sono dieci re che sorgeranno da questo regno; e dopo quelli, sorgerà un altro"*

re, che sarà diverso dai precedenti e abatterà tre re. Egli parlerà contro l'Altissimo, affliggerà i santi dell'Altissimo, e si proporrà di mutare i giorni festivi e la legge; i santi saranno dati nelle sue mani per un tempo, dei tempi e la metà d'un tempo”.

“ I santi dell'Altissimo” riceveranno il Regno e lo possederanno. Si tratta di un gruppo umano. Forse gli hassidim per i quali il libro è scritto per confortarli. Nott dice che è un regno celeste.

9:4-19 “ Feci mia la preghiera e la mia confessione al SIGNORE mio Dio, e dissi: “ O Signore, Dio grande e tremendo, che mantieni il patto e serbi la misericordia verso quelli che ti amano e osservano i tuoi comandamenti! Noi abbiamo peccato, ci siamo comportati iniquamente, abbiamo operato malvagiamente, ci siamo ribellati e ci siamo allontanati dai tuoi comandamenti e dalle tue prescrizioni. Non abbiamo dato ascolto ai profeti, tuoi servi, che hanno parlato in nome tuo ai nostri re, ai nostri principi, ai nostri padri e a tutto il popolo del paese. A te, o Signore, la giustizia; a noi la confusione della faccia in questo giorno, agli uomini di Giuda, agli abitanti di Gerusalemme e a tutto Israele, vicini e lontani, in tutti i paesi dove li hai dispersi per le infedeltà che hanno commesse contro di te. O Signore, a noi la confusione della faccia, ai nostri re, ai nostri principi e ai nostri padri, perchè abbiamo peccato contro di te. Al Signore, che è il nostro Dio, appartengono la misericordia e il perdono; poiché noi ci siamo ribellati a lui e non abbiamo ascoltato la voce del Signore, del nostro Dio, per camminare secondo le sue leggi che egli ci aveva date mediante i profeti suoi servi. Sì tutto Israele ha trasgredito la tua legge, si è sviato per non ubbidire alla tua voce. Così su di noi sono riversate le maledizioni e le imprecazioni che sono scritte nella legge di Mosè servo di Dio, perchè noi abbiamo peccato contro di lui. Egli ha messo in pratica le parole che aveva pronunciate contro di noi e contro i nostri governanti, facendo venire su di noi un male così grande, che sotto il cielo non è mai accaduto nulla di simile a quello che è stato fatto a Gerusalemme. Come sta scritto nella legge di Mosè, questo disastro ci è piombato addosso; tuttavia, non abbiamo implorato il favore del Signore, del nostro Dio. Non ci siamo ritirati dalla nostra iniquità e non siamo stati attenti alla sua verità. Il Signore ha vigilato su questa calamità e ce l'ha fatta venire addosso; perchè il Signore, il nostro Dio, è giusto in tutto quello che ha fatto, ma noi non abbiamo ubbidito alla sua voce. Ora, o Signore nostro Dio, che conducesti il tuo popolo fuori dal paese dell'Egitto con mano potente e ti facesti una fama che hai ancora oggi, noi abbiamo peccato e abbiamo agito malvagiamente. O Signore, per tutti i tuoi atti di giustizia, ti prego, fa che la tua ira e il tuo sdegno si ritirino dalla tua città, Gerusalemme, dal tuo monte santo; poiché per i nostri peccati e per le iniquità dei nostri padri, Gerusalemme e il tuo popolo sono esposti al disprezzo di tutti quelli che ci stanno intorno. Ora, o Dio nostro, ascolta la preghiera e le suppliche del tuo servo; per amor tuo Signore, fa risplendere il tuo volto sul tuo santuario che è desolato! O mio Dio, inclina il tuo orecchio e ascolta! Apri gli occhi e guarda le nostre desolazioni, guarda la città sulla quale è invocato il tuo nome; poiché non ti supplichiamo fondandoci sulla nostra giustizia, ma sulla tua grande misericordia. Signore, ascolta! Signore perdona! Signore guarda e agisci senza indugio per amore di te stesso, o mio Dio, perchè il tuo nome è invocato sulla tua città e sul tuo popolo. Preghiera di Daniele. Dio manterrà il patto non grazie alla

preghiera di Daniele, ma per il suo interesse.

- 12:1- 3 *“In quel tempo sorgerà Michele, il grande capo, il difensore dei figli del tuo popolo; vi sarà un tempo di angoscia, come non ce ne fu mai da quando sorsero le nazioni fino a quel tempo; e in quel tempo, il tuo popolo sarà salvato; cioè, tutti quelli che saranno scritti nel libro. Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno; gli uni per la vita eterna, gli altri per la vergogna e per una eterna infamia. I saggi risplenderanno come lo splendore del firmamento e quelli che avranno insegnato a molti la giustizia risplenderanno come le stelle in eterno”*. Risurrezione dai morti. Oltre la morte c'è gioia, ma anche giudizio.

Le due parti hanno una sola affermazione teologica; il Dio d'Israele è l'agente fondamentale nella storia dell'uomo e del mondo. Gli ebrei devono fidarsi di Lui e i pagani devono arrendersi. E' una grande dichiarazione di speranza, di fede in un Dio capace di generare il futuro. Nella Bibbia ebraica, il libro di Daniele è situato in mezzo alla letteratura persiana (tra i rotoli e i libri storici). La relazione tra visione e narrazione è complicata e il fatto che il libro è stato redatto in diverse lingue lo rende ancora più complicato:

1, 8-12 > In ebraico, (lingua nativa d'Israele)

2-7 > In aramaico (lingua comune a tutti i popoli del Medio oriente ai tempi di Babilonia)

I racconti di Daniele hanno un proprio intreccio e sono divisibili in due gruppi;

1. Daniele 4 – Il racconto dell' interpretazione. Il re ha una visione che i saggi di corte non riescono ad interpretare, così Daniele si fa avanti e poi sarà da lui ricompensato.

2. Daniele 5 – 6 – Racconto della liberazione. Il re ordina agli ebrei di adorare un idolo, ma Daniele e i suoi amici disubbidiscono, ma invece di subire l'esecuzione per i disubbidienti saranno liberati e vedranno la punizione che cadrà sui loro nemici.